

LUIGI RUSSO

IL CASALE DI RECALE NEL 1665. NUOVA NUMERAZIONE DEI FUOCHI DELL'UNIVERSITÀ DI RECALI

Il presente studio concerne la pubblicazione e lo studio della Numerazione dei fuochi di Recale (Recali) del 1665, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli¹. Si tratta di un documento inedito, già conosciuto dal sottoscritto, consultato per verificare la presenza della famiglia Suardo nel casale di Recale². Le numerazioni dei fuochi sono una delle principali fonti disponibili per lo studio delle comunità, che ci consentono di attingere molteplici notizie non soltanto demografiche, ma anche di tipo anagrafico, economico-sociale e sanitario³.

1. Le numerazioni dei fuochi: fonte unica e peculiare.

Le numerazioni dei fuochi costituiscono la principale fonte «complessiva» per lo studio della realtà demografica e fiscale del regno di Napoli nel Seicento.⁴ Esse furono istituite con la riforma tributaria di Alfonso di Aragona del 1443 per una periodicità triennale; ma poi furono prorogate a 15 anni per le spese notevoli che comportavano. In seguito divennero sempre più rare⁵. Esistono ovviamente altre fonti utili per lo studio della demografia e delle comunità locali, come quelle «ecclesiastiche», come gli «Stati delle anime» e i registri parrocchiali.

In particolare gli «Stati delle anime» che sono la descrizione precisa e particolare di una comunità, fonte rara e peculiare allo studio di singole realtà locali, piuttosto che di una realtà complessiva della realtà demografica meridionale⁶.

Il sistema *ostiatim*, utilizzato anche nel nostro studio, consisteva nel rilevamento, casa per casa, senza distinzioni di tutti i nuclei familiari per sventare ogni possibile frode o evasione fiscale; secondo tale sistema erano elencati, in base ad un ordine topografico, tutte le abitazioni, comprese quelle disabitate, le stalle ed i fienili. Attraverso dette numerazioni emergeva in modo più evidente la composizione sociale della popolazione, perché insieme ai fuochi tassabili erano presenti anche i fuochi soggetti ad esenzione, come quelli in cui vi erano inabili, i sessagenari, le vedove, ecc.

Nel computo definitivo, però, col quale si attribuiva, mediante aggiunte e «disgravi», il numero effettivo per il quale l'Università doveva contribuire per le «funzioni fiscali» e per ogni altra imposta governativa di tipo diretta, si distingueva fra fuochi lordi e fuochi effettivi e solo per quest'ultimi erano stabiliti i nuclei tassabili⁷.

2. Recale dai primi documenti al secolo XVII

Incerte sono le origini di Recale e la derivazione del suo toponimo, che ha dato luogo nel tempo a diverse teorie ed ipotesi, che non sono state ancora sufficientemente documentate.

¹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASNA), Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Numerazioni dei fuochi, b. 323, a. 1665.

² Cfr. L. RUSSO, *Proprietari e famiglie di Recale agli inizi del XIX secolo*, San Prisco, 2002.

³ Sulle numerazioni dei fuochi in generale cfr. P. VILLANI, *Numerazioni dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno nell'età del Vicereame*, «Rassegna economica», n. 6 (1972), pp. 1627-1650; ID., *Numerazioni dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno in età moderna*, Napoli, Guida, 1973; A. BULGARELLI LUKACS, *L'imposta diretta nel Regno di Napoli in età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1993; I. FUSCO, *Il Regno di Napoli nella seconda metà del Seicento: il dibattito sulle numerazioni dei fuochi*, «Popolazione e storia», n. 1-2, a. 2011, pp. 65-85.

⁴ FUSCO, cit., p. 65.

⁵ BULGARELLI LUKACS, cit., p. 94.

⁶ FUSCO, cit., p. 65.

⁷ BULGARELLI LUKACS, cit., p. 93.

Il toponimo Recale è stato ricondotto ad un antico Pago Ercolaneo, che sarebbe sorto in tale sito; pertanto Recale sarebbe una deformazione di Ercole⁸. Tale ipotesi è basata su una teoria di Alessio Simmaco Mazzocchi che nella sua prima edizione del *Mutilum Campani amphitheatri Titulum*, sostenne che in Recale fu ritrovato un'iscrizione recante la legge pagana di *Ercolaneo*, la quale stabiliva che i maestri del *Pago Giovio* si rifacessero a loro spese il portico del Teatro Erculanense⁹.

Questa opinione fu riportata anche da G. Paolo Maria Ricciardi, giudice di pace del circondario di Marcianise all'inizio del XIX secolo, insieme ad altre ipotesi¹⁰. L'opinione del Mazzocchi non fu accettata da molti eruditi per la maggiore vicinanza al *Pago di Giovio* di un altro villaggio, chiamato Ercole, i cui abitanti furono chiamati alla «rifazione» del suddetto portico¹¹.

Occorre però affermare che nel 1113 nella celebre bolla di Senne, con la quale l'arcivescovo di Capua Senne confermò al (primo) vescovo casertano Rainulfo i beni della diocesi riportandone i confini ed elencandone le chiese, Recale non compare e nemmeno Ercole, villa della giurisdizione dell'arcivescovo di Capua, anche se vicino Caserta¹².

Il Ricciardi sosteneva che molto più probabile era la derivazione del nome di questo pago da qualche donna longobarda dal nome *Regale*, la quale con «qualche sua massa o coorte posseduta in quel sito abbia dato l'origine e il nome a questo Comune». Il nome *Regale* era diffuso in territorio capuano, «divenuto proprio di qualche donna ne' secoli trasondati», come riteneva anche il Rinaldi¹³.

Un'altra autorevole ipotesi è quella che il nome Recale deriva dal romano *reca*, significante solco, tale ipotesi è avvalorata dal fatto che numerosi idronimi siano divenuti nel tempo toponimi di diversi centri¹⁴.

Più recentemente lo studioso Giancarlo Bova ha affermato che il nome Recale derivi da *rigalis* = regina¹⁵, sostenendo che Recale, insieme a Benevento, Maddaloni, Casapesenna, Tora, Profeti, Ruviano, fu con molta probabilità un centro ebraico.

⁸ E. FINAMORE, *I nomi locali italiani. Origine e storia*, Rimini, 1980, p. 156; in *Dizionario di toponomastica, Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Grugliasco (TO), 1991, p. 532.

⁹ A.S. MAZZOCCHI, *In mutilum Campani amphitheatri titulum*, Napoli, 1727, pp.147-149.

¹⁰ BIBLIOTECA DEL MUSEO CAMPANO DI CAPUA (BMCC), Sezione manoscritti, b. 164; G.P.M. RICCIARDI, *Geografica posizione del circondario di Marcianise (1809-1812)*.

¹¹ Ivi.

¹² M. MONACO, *Sanctuarium Capuanum*, Napoli, Ottavio Beltrano, 1630, pp. 585-59; C. ESPERTI, *Memorie ecclesiastiche della città di Caserta Villa Reale*, Napoli, Stamperia Avelliniana, 1775, pp. 196-201; G. B. SPINELLI, *La Bolla di Senne*, Caserta, Centro stampa Biblioteca Comunale di Caserta, 1996; ID, *La Bolla di Senne e l'origine della diocesi di Caserta*, «Rivista storica del Sannio», III serie, anno VIII, I sem. 2001, pp. 291-302; *Bulla Sennetis Episcopo Casertani: Diocesi di Caserta 1113-2013: atti della giornata di studi per il 900° anniversario della Bolla di Senne*, a cura di D. CAIAZZA - P. DI LORENZO, Dragoni, 2013.

¹³ Ricciardi, cit.; cfr. O. RINALDI, *Memorie storiche della fedelissima città di Capua*, Napoli, 1753, tomo II, p. 126; in una pergamena dell'Archivio del monastero di Montevergine, datata 1230, si evince: «nomine Regalis, monialis monasterii sancti Iohannis monialium» in G. IANNELLI, Regesti e transunti, in G. Bova, *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia capuana*, vol. II, Napoli, 1999, pp. 286-287; in un'altra pergamena si legge di una donna di nome Regale, «figlia del fu Pandolfo de Parricio, vedova del dominus Bartolomeo Caraczuli»; si tratta di una donazione alla parrocchia di S. Pietro a Ponte di Capua da parte della famiglia Caracciolo di Capua, in G. BOVA, *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia capuana*, vol. III, Napoli, 2001, pp. 133-136.

¹⁴ C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, 1959, p. 152; in *Dizionario di toponomastica, cit.*, p. 532.

¹⁵ Tracce delle antiche origini ebraiche possono essere riscontrate ancora oggi in alcuni cognomi diffusi nel territorio capuano: Alfano, Benvenuto, Bonaiuto, Croce, D'Angelo, Daniele, D'Anna, del Vecchio, De Maio, De Rosa, de Santis, Di Rubba, D'Isa, Elia, Eliseo, Giordano, Iodice, Lazzaro, Leone, Natale, Pace, Pacelli, Pasca, Paternosto, Profeta, Quaranta, Ricca, Riccio, Rosa, Rubino, Salafia, Salemme (da *Salem* = Gerusalemme), Salomone, Sansone, Santillo, Santoro, Santulli, Saulle, Sica, Signore, Simeone, Simone, Stella, Stellato, Vitale, Zaccariello, Zaccheo, Zagaria, ecc. in S. SCHAEFER, *I cognomi degli ebrei in Italia*, Firenze, 1925; epigrafi ebraiche furono trovate in territorio capuano, cfr. BMCC, Sezione manoscritti, G. PARENTE, *Note analitiche intorno alla epigrafe ebraica di Castelvoturno*; G. BOVA, *Le pergamene sveve*, vol. II, p. 38.

Nella località chiamata *Sexanta*, inoltre, (esistita tra Recale e Caturano) era insediata la famiglia ebrea dei Medici di Capua¹⁶.

In un documento capuano dell'Archivio del monastero di San Giovanni di Capua dell'aprile del 1132 troviamo il nome *Ricari*; si trattava di una donazione di tre pezze di terra al monastero¹⁷. La *Villa Ricari* compare poi in un altro documento capuano al tempo di Federico II nel 1240, riguardante una pezza di terra sita nel luogo chiamato «*ad Cesas*»¹⁸.

Nel 1259 ritroviamo *Ricari* in un altro documento capuano relativo alla vendita di due pezzi di terra nella località detta *Villa Urbana*¹⁹. Nel 1265 la *villa Ricari* è citata in una pergamena che conferma il possesso di una terra sita nei pressi della *villa Caturani*²⁰.

Nel 1326 la chiesa di San Simeone e S. Maria di Recale nell'«*archipresbiteratu Terre Lanei*», pagò 2 tari di decima²¹. L'anno seguente il presbitero Pietro de Villa Turris pagò 3 tari e 5 grana di decima per la Cappellania di S. Maria e San Simeone²².

Recale compare in un documento capuano del 1429, relativo ad un territorio appartenuto alla nobile famiglia capuana de Aquino: «*terra domini Antonii (filii) Iohannis de Aquino de Capua, militis in villa Ricale.*»²³

Nel XVI secolo Recale continuava ad essere una «villa» della città di Capua, infatti, la ritroviamo nel «Catasto» dei cittadini capuani del 1523. Essa contava 46 «fuochi» con 332 abitanti²⁴. La media generale degli abitanti era quindi di 7,02 abitanti per «fuoco», maggiore di quella di San Prisco, altro casale di Capua che aveva quasi lo stesso numero di abitanti: 339 abitanti in 55 «fuochi» con una media di 6,16 abitante per ciascun «fuoco»²⁵.

¹⁶ Il nome *Sexanta* potrebbe essere una reminiscenza ebraica in ricordo della strage dei Santi Innocenti (festa il 28 dicembre) G. BOVA, *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia capuana*, vol. I, Napoli, 1999, p. 55; sulla famiglia Medici cfr. IVI, pp. 54-56 e ID., *Nuove ipotesi sull'origine della famiglia Medici*, Firenze, 2002.

¹⁷ «*Ego Petrus, clericus, filius quondam Grimoldi Riczuti, qui sum habitator intus Capuanam civitatem*, dona al monastero tre pezze di terra *infra fines terrae Lanei, duae ex eis sunt in loco qui dicitur "Ricari" et una est prope praedictum locum et dicitur "ad buniella": Capuae. Iohannes, notarius. Maio, iudex*»; tale regesto è di Gabriele Iannelli, in G. BOVA, *Le pergamene normanne della Mater Ecclesia capuana*, Napoli, 1996, pp. 253-254.

¹⁸ «*Guillelmus de Vinea giudice della Gran Corte f. qd. Constantini per contractum permutationis*» dà a Costantino canonico Capuano e rettore della chiesa di S. Maria *que dicitur de Muscis* un pezzo di terra in «*Villa Ricari ubi nominatur ad Cesas*, e ne riceve in cambio per conto della suddetta chiesa due pezzi di terra fuori Capua presso la chiesa di S. Maria *de Muscis*», in J. MAZZOLENI, *Le pergamene di Capua*, vol. I, Napoli, 1960, pp. 134-137.

¹⁹ «*I fratelli Tholomeus e Angelus ff. qd. Petri de Tholomeo e le loro mogli, Palmera f. qd. Nicolai de dompno Adriano e Lucia f. qd. Deodati*, di comune accordo, vendono a *Rosando f. quidem Costantini cognomine Ferrarii*, due pezzi di terra, *in finibus terre Lanei in loco Ricari, ubi dicitur Villa Urbana* per il prezzo di due oncie d'oro» in J. MAZZOLENI, *Le pergamene di Capua*, vol. II, p. II, Napoli, 1960, pp. 50-52.

²⁰ «*Il magister Nicolaus de Sanctis, archidiaconus, utriusque iuris professoer, custos et rector ecclesie sancti Marci, qui cognominatur ad Medicos* [in Capua Vetere], conferma a Giovanni *Sugano de Caspulo, filius qd. Dominici de Casapulo, habitator de villa Ricari*, una pezza di terra sita *foris hanc Capuanam civitatem in terra Lanei*, nei pressi della *villa Caturani*: Il predetto Nicola dovrà versare ogni anno alla chiesa di S. Marco, *in festo sancte Marie de mense augusti*, 1/2 tari di Amalfi»; in ARCHIVIO STORICO ARCIVESCOVILE DI CAPUA (ASAC), *Pergamene del Capitolo*, n. 214; in G. BOVA, *Surici e Medici nella Capua Vetere e nella Capua nuova medievali*, Santa Maria Capua Vetere, 1995, pp. 51-53.

²¹ «*A dompno Petro Pistore pro ecclesia S. Symeonis et S. Marie de Ricaro tar II in archipresbiteratu Terre Lanei*» in *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Campania*, a cura di M. INGUANEZ, L. MATTEI-CERASOLI, P. SELLA, Città del Vaticano, 1942, n. 3192, p. 225.

²² «*A presbitero Pietro de Villa Turris pro Cappellania S. Marie et S. Symeonis de villa Ricari tar. III, gr. V*» in IVI, n. 3308, p. 233.

²³ G. IANNELLI, *Regesto*, in G. BOVA, *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana, 1281-1282, V, L'età dei templari*, Salerno, Palladio Editrice, 2017, p. 92.

²⁴ ARCHIVIO COMUNALE DI CAPUA presso la BIBLIOTECA DEL MUSEO CAMPANO CAPUA (ACC), *Catastum Civitatum Civis Capuae, 1523*.

²⁵ L. RUSSO, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Caserta, 2001, pp. 27-28; ID., *Proprietari e famiglie di San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Napoli, 2019, p. 39.

Le famiglie capuane presenti in Recale erano: Massarus, Nigro, Ja de Ciccho, de Mayenza; mentre i restanti cittadini di Recale erano rappresentati dalle seguenti famiglie: Russo, Argentiano, Cutillo (o Cotillo), de Letizia, de Cuczolo, de Colza, Barbato, Morronese e Pellegrino.

Nel 1533 accadde in Recale un fatto alquanto curioso che finì per creare spiacevoli tensioni fra la città di Capua e il conte Carafa di Maddaloni. Francesco Russo di Recale scrisse agli eletti della città di Capua per riferire che gli erano stati presi dei «porci» dai bagliivi di Maddaloni su un territorio appartenente alla città di Capua, nel casale di Recale in località *Ulmo cupo*.

Gli eletti scrissero al Russo il 9 maggio dello stesso anno raccomandando di non fare alcun atto o accordo con i predetti bagliivi e si rivolsero al conte di Maddaloni²⁶. Quest'ultimo, tuttavia, si rifiutò di restituire i predetti «porci»; a questo punto gli eletti di Capua scrissero una lettera al priore Carafa di Napoli, tutore e balia del conte di Maddaloni, affinché facesse restituire i maiali. Essi ricordarono al priore che con il precedente conte vi era già stato un episodio analogo, quando i balivi di Maddaloni avevano preteso di esigere nel medesimo luogo la gabella «delle sarrecchie»; in questo caso il vecchio conte aveva riconosciuto che tale territorio era capuano e aveva riconosciuto le ragioni della città di Capua²⁷.

Nel 1557 Prospero Suardo acquistò per 550 ducati il feudo di Acerra e di Capodrise dal marchese di Laino. Subito la città di Capua si mise in moto per convincere il predetto marchese a vendere il feudo in questione alla città al medesimo prezzo. Ne nacque una lite che durò molti anni, ma alla fine il feudo rimase alla famiglia Suardo, che stabilì in seguito la sua residenza in Recale.

Nella numerazione di fuochi del settembre 1596 il feudo di Acerra risultava posseduto da Giovan Battista Suardo e comprendeva: «Capoderisi, Perroni, Lorianò, Ricali, Ayrolae, S. Marcellini, Castri Lariani e Trentulae»²⁸.

Nella visita della Diocesi casertana, iniziata da monsignor Agapito Bellomo, nipote del papa Sisto V, e proseguita poi dal dottor Oliviero d'Errico, vicario generale, nel 1575 troviamo più volte citata *ricalis*:

«*Visitatio Parrochialis Eccl. S. Marie de villa ricalis Casertanae Dioc: Die 24 mensis maii 3 Ind. 1575. sopard. Rev. dominus Olivierus de Henrico Vicarius casertanus continuando dictam visitationem accedit una cum me [...] et personis dictae Ville ricalis [...] Visitatio Parrochialis Eccl. Sancti Salvatoris de Villa ricalis casertanae Dioc: Eodem die suprad. Rev. Vicarius*»²⁹.

Nell'ambito delle medesima visita compare altre volte la *villa ricali* per la visita a due cappelle:

«*Sancto Jacobo de ricali juspatronato delli Jadicicco. Have le subscribe robbe stabele etc. [...] Una terra de moja quattro in circa in la Villa de ricali [...] Sancto Simeone in ricali de juris patronatus feudi delli Colonna. In roicali vi è li beneficiato, et have le subscribe robbe stabele.*»³⁰

Nell'anno 1581 si ritiene che sia stata fondata in Recale l'arciconfraternita del SS.mo Sacramento presso la chiesa di San Simeone (anche se sulla facciata della chiesa è riportata la data del 1583). La datazione della fondazione di tale confraternita si evince anche dalla risposta al vescovo di Caserta Gabriele Natale del 1931:

«documenti incontrovertibili assegnano come epoca di fondazione del Ss. Sacramento il 1581; anzi tra gli atti della S. Visita della Diocesi vi è un documento che la suppone già esistente nel 1581; e quindi i due brevi del 21 giugno 1581

²⁶ ACC, n. 158 ter., n. 1178, tomo II, p. 178.

²⁷ IVI, n. 1179, p. 178; non si è trovata alcuna notizia sul prosieguo di tale questione.

²⁸ G. CAPORALE, *Memorie Storico-diplomatiche della città di Acerra*, Napoli, 1975, pp. 479-481.

²⁹ *Lettera del sign. D. Gennaro Gionti canonico della metropolitana di Capua al sign. D. Angelo Santoro di Marcianisi*, in *Processi sulle due pretesi Regali, Recale di Caserta*, in T. MARULLI, *Replica del conte Trojano Marulli all'analisi del signor avvocato D. Giambattista Grossi intorno alla lettera del Marulli scritta al signor abate Andres, sopra il così detto ordo regalium di una iscrizione formiana antica*, Bologna, Stamperia Giuseppe Lucchesi, 1815, pp. 116-117.

³⁰ IVI, p. 117.

rilasciati sotto il pontificato di Gregorio XIII dall'eminentissimo Cardinale Alessandro Farnese, protettore della Confraternita generale del Ss.mo Corpo di Cristo in Roma, non fecero che aggregare la detta confraternita a quella del Ss. Sacramento di Roma e le assegnarono come sede la chiesa di S. Maria del casale di Recale»³¹.

Nella santa visita dal 1650 al 1658 del vescovo Bartolomeo Cresconio ritroviamo nuovamente il *casalis Ricalis*:

«Die 11. Octobris 1650. Illustr. Et Rev. Dominus Bartholomaeus Crisconus Episcopus Casertanus visitavit Parochialem Ecclesiam S. Salvatoris casalis Ricalis, in quae est Parochus Rev. D. Francisco Marasca. [...] Eodem Die idem Ill. Visitavit Parochialem Ecclesiam S. Mariae Casalis Ricalis.»³²

Nel XVII secolo Recale aveva due parrocchie S. Maria Assunzione e S. Salvatore, entrambe appartenenti alla diocesi di Caserta. In un documento notarile del 1676 ritroviamo la presenza in Recale di Prospero Suardo «*in torre Ricalis ut residet*»³³.

3. La numerazione dei fuochi del 1665

Il documento della numerazione dei fuochi del 1665, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli³⁴, fu effettuata dopo quella del 1658, che non è stata ritrovata nel medesimo Archivio.

Tale documento risulta essere mutilo delle pagine iniziali (7 fuochi) perché comincia dal fuoco n. 8 e termina la prima parte del documento al fuoco n. 106. In tale sezione detta numerazione fu compilata col metodo *ostiatim*, ovvero di porta in porta o casa per casa, in base ad un ordine topografico, includendo tutte le abitazioni, anche quelle disabitate.

Ai predetti fuochi ne furono aggiunti altri 74 per «spoglio» della «Numerazione» dell'anno 1658 con l'età che ciascuno avrebbe avuto nel 1665; ulteriori aggiunte furono: 1 fuoco per fuochi separati, 4 per «spoglio» dei libri matrimoniali, 1 aggiunta per certificatoria del numeratore magnifico don Guglielmo Rocco; in totale i fuochi erano quindi 186. Gli abitanti descritti nella numerazione, compresi quelli aggiunti e quelli assenti, erano 431.

Il cognome più diffuso nel casale era Iadecicco (44), al quale andavano aggiunti gli Iadicicco (3); altri cognomi più presenti erano: Russo (15), ai quali erano da sommare i Rossa (13), Massaro (11), Miele (o de Miele) (9), Caricchio (8), ai quali dovevano aggiungersi i Caricchia (4), Stellato (7), Rauccio (7), Marcello (7), Mastroianne (5), Barbato (5), Gallo, Argentiano (4) e delli Paoli (4).

La maggior parte degli abitanti di Recale erano addetti ai lavori agricoli: 42 bracciali, 11 campieri, 1 massaro, 21 funari, 9 garzoni, 9 avventizi, per lo più provenienti dai vicini casali (Casanova, Capodrise, Caturano, Masserie [oggi San Marco Evangelista]).

Altre attività presenti erano: 5 «cositori», 1 «scarparo», 3 chierici, 3 parroci e 1 «potegaro». Vi erano, inoltre: 19 vedove, 10 «vergini in capillis»³⁵, 5 sessagenari, 4 poveri, 3 malsani, 1 cieco, 2 «monache bizzoche»³⁶, 3 parroci³⁷, 3 chierici e 1 sacerdote.

³¹ ARCHIVIO STORICO DIOCESI DI CASERTA (ASDC), I, 7, 704; tuttavia in una precedente certificazione dell'arciconfraternita del Ss.mo Sacramento di Roma, nel settembre del 1908, si sosteneva che la confraternita del Ss.mo Sacramento in Recale fosse stata aggregata fin dal 18 agosto 1700; in IVI.

³² *Lettera del sign. D. Gennaro Gionti*, cit., pp 118-119.

³³ ASCE, Atti notarili del notaio Giulio Cesare Stellato, a. 1676.

³⁴ ASNA,

³⁵ Le vergini *in capillis* erano adolescenti in età di matrimonio, o donne ancora nubili. Secondo alcuni le donne nubili erano dette *in capillis* perché potevano portare il capo scoperto; al contrario delle donne maritate che dovevano portarlo coperto. Secondo altri, l'espressione *in capillis* farebbe riferimento al modo di acconciare i capelli delle fanciulle in età di matrimonio: raccolti in segno di illibatezza per scioglierli il giorno delle nozze.

³⁶ Dette anche monache di casa: zitelle, vedove o donne sposate anziane iscritte a Terzi Ordini religiosi, che avevano diritto all'appellativo di suora con la facoltà della convivenza in famiglia.

³⁷ Don Francesco Marasca era parroco della Chiesa di San Salvatore, don Vincenzo d'Agostino era della Chiesa di San Maria Assunta e poi vi era don Luca Iadicicco che era parroco in San Nicola la Strada.

Da notare la presenza quasi costante nel casale del nobile napoletano don Prospero Suardo con la moglie donna Anna Mendozza e il figlio Jacinto; con la famiglia viveva anche un servo, uno schiavo e un funaro; vi erano poi altre due famiglie sulle quali si diceva che erano al servizio della nobile famiglia napoletana.

Era presente un napoletano privilegiato, si trattava del bracciale Tiberio d'Amato che viveva con la sua famiglia e non possedeva nulla.

Vi era poi la masseria di San Francesco Saverio di Napoli dei gesuiti presso la quale lavoravano diverse persone: 1 massaro con la sua famiglia e diversi garzoni. Vi era poi una casa «palaziata» non abitata della famiglia Giugnano di Capua³⁸ che avevano diversi territori nel casale. Un'altra casa «palaziata», anch'essa non abitata da circa 7 anni, era di proprietà di Pompeo Iadecicco, descritto come bracciale, ma questi viveva con la sua famiglia in una casa del valore di 200 ducati «con peso», sicuramente quella di maggiore valore, insieme a quello di Lorenzo Iadecicco del *quondam* Fabio: anch'egli viveva in un'abitazione del medesimo valore «con peso».

La maggior parte della popolazione viveva del proprio lavoro ed abitava in case costituite da uno o due bassi; pochi avevano case più comode con orto per uso proprio.

³⁸ Sulla famiglia Giugnano si vedano: BMCC, Sezione manoscritti, *Scritture che interessano la famiglia Giugnano* b. 242; *Note sulla famiglia Giugnano*, b. 503; *Carte riguardanti famiglie Capuane*, b. 43; *Famiglie capuane Giugnano e dell'Uva*, b. 327; cfr. F.A. MICALLER, *Per le prove di nobiltà e legittimità del nobile Nicola Giugnano, patrizio della città di Capua, in rappresentanza del Cav. Carlo De Tomasi*, 1797.

APPENDICE

1. Nuova numerazione dei fuochi dell'Università di Recali, provincia di Terra di Lavoro, a. 1665³⁹.

8) Domenico Fresa del quondam Giovan Battista, a. 25, campiero, possiede due bassi, et cortile con orto, ut dixit;

- Marta, sorella, a. 19;

- Germana Iadecicco del quondam Giovan Paolo, madre, a. 65; d[ett]a Germana nihil possedet; dicono essere alimentata da d[ett]o suo figlio;

9) Mattio Massaro del quondam Carlo, a. 33, campiero, possiede una casa di valuta duc. cento, ut dixit;

- Vittoria Maccarella di Domenico, moglie, a. 29; d[ett]o Domenico nativo di Capo di Rise;

10) Detio d'Ambrosio del quondam Francesco, a. 50, bracciale, nihil possedet, ut dixit;

- Anna Gallo del quondam Cesare, moglie, a. 45;

- Giovanni, figlio, a. 25;

- Pietr'Antonio, figlio, a. 17;

- Benedetto, figlio, a. 15;

- Cesare, figlio, a. 14;

- Giosepe, figlio, a. 10;

- Agostino, figlio, a. 8;

11) Giuliano Rauccio di Tomase, a. 35, bracciale, possiede due bassi con cortile ut dixit e detto Tomase Padre è nativo di Capo di Rise, ut dixit;

- Cornelia Marcella quondam Agostino, moglie, a. 55;

12) Marcello di Marcello del quondam Francesco, a. 72, bracciale, nihil possedet, ut dixit; dicono sia del feudo della Cerra;

- Portia Massone del quondam Giosepe, moglie, a. 45;

13) Antonio Guida del quondam Giosepe, a. 35, bracciale, nihil possedet, ut dixit;

- Giuditta Iadecicco di Salvatore, moglie, a. 35;

- Giosepe, figlio, a. 5;

- Geronima, figlia, a. 4;

14) Tiberio Massaro del quondam Renne, a. 29, bracciale; nil possedet, ut dixit;

- Maria Manfilia del quondam Santo, moglie, a. 24;

Fran[ces]co Antonio, figlio, a. 5;

- Alessandro, figlio, a. 2;

15) Geronimo Iadecicco del quondam Marcello, a. 47, possiede due bassi dove habita, ut dixit;

- Dorodea Marzia del quondam Ferrante, moglie, a. 35;

- Domenico, figlio, a. 13;

- Ferrante, figlio, a. 4;

- Marta, figlia, a. 17;

- Giovanna, figlia, a. 13;

- Andreana, figlia, a. 6;

16) Nicola Ruffo del quondam Giulio, a. 30, bracciale, possiede un basso, dove habita, ut dixit;

- Margarita de Miele del quondam Santo, moglie, a. 35;

- Giulio Antonio, figlio, a. 3;

- Maria, figlia, a. 1;

³⁹ ASNA, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Numerazioni dei fuochi, b. 323, a. 1665.

- Luisa di Natale del quondam Giovan Pietro, socera, a. 70; nil possedet, dicono essere alimentata dal suo genero;
- 17) Filadoro Maccarella del quondam Santo, a. 10; nil possedet; dicono essere alimentato dal suo Patrio, ut dixit;
- 18) Stefano Miele del quondam Vincenzo, a. 68, bracciale, nil possedet, ut dixit;
 - Carese Moronese del quondam Pompeo, moglie, a. 60;
- 19) Giovan Pietro Miele, a. 30, bracciale, nil possedet, ut dixit;
 - Vittoria dello Bene di Giosepepe, moglie, a. 24; detto Giosepepe è nativo di Capoderise, ut dixit;
 - Francesco, figlio, a. 1;
- 20) Ambrosio Catalano del quondam Luise, a. 85, bracciale, nil possedet, ut dixit;
 - Isabella Iadecicco del quondam Giovan Luise, moglie, a. 65;
- 21) Una casa palatiata vacua che si possiede da Fabrizio e fratelli Giugnani di Capua, quale si servono quando vengano in detto casale a' governare li territorii che vi possiedono; Da detta casa non appare segno di prossima habitatione.
- 22) Maria Catella del quondam Donato, vidua del quondam Giovan Domenico de Monaco, a. 75, possiede un basso dove habita, ut dixit;
- 23) Camilla de Monaco del quondam Domenico, vidua del quondam Ursino Ulia, a. 59, possiede un basso dove habita, ut dixit;
- 24) Geronimo de Letitia del quondam Tiberio, a. 65, cositore; possiede un basso dove habita, ut dixit;
 - Beatrice Moronese del quondam Ortentio, moglie, a. 45;
- 25) Luise Massaro del quondam Carlo, a. 60, campiero, possiede due bassi et moia tre di territorio dotale, ut dixit;
 - Vittoria D'Ambrosio del quondam Giovan Andrea, moglie, a. 55;
 - Andrea, figlio, a. 23;
 - Carlo, figlio, a. 13;
 - Camilla, figlia, a. 17;
- 26) Andrea de Miele del quondam Domenico, a. 25, bracciale, possiede un basso dove habita, ut dixit;
 - Elisabetta Rossa del quondam Oratio, moglie, a. 28;
 - Nicola, figlio, a. 1;
- 27) Rezella Mastroianne del quondam Benedetto del quondam Domenico Miele, a. 50, visua, nil possedet, ut dixit;
 - Ursola, figlia, a. 17;
 - Zenobia, figlia, a. 10;
- 28) Simeone di Miele del quondam Santo, a. 35, bracciale, possiede un basso dove habita, ut dixit;
 - Silvia Rossa del quondam Pietr'Angelo, moglie, a. 30;
 - Giosepepe, figlio, a. 4;
 - Domenico, figlio, a. 2;
 - Geronima, figlia, a. 6;
- 29) Maria delli Paoli del quondam Lonardo, vidua del quondam Giosepepe de Blasio; nil possedet, ut dixit;
 - Nicola, figlio, a. 9;
 - Angelo, figlio, a. 4;
 - Rosa, figlia, a. 1;

- 30) Lorenzo Barbato del quondam Ottavio, a. 63, funaro, possiede un ospizio di case, et moia dodeci di territorio, ut dixit;
- Zenobia Iadecicco del quondam Alfonzo, moglie, a. 40;
 - Clerico Matteo, figlio, a. 17;
 - Ottavio, figlio, a. 15;
 - Alfonzo, figlio, a. 10;
 - Giustina, e Francesca, figlie gemelle, a. 12;
 - Catarina, figlia, a. 8;
- 31) Giovan Gregorio Cotillo del quondam Ascanio, a. 35, funaro, possiede un basso con cortile, et orto, ut dixit;
- Isabella Massaro di Luise, moglie, a. 25;
- 32) Stefano de Rauccio del quondam Camillo, a. 58, bracciale, possiede tre bassi con pesone, dicono sia del feudo della Cerra;
- Prudentia de Rauccio del quondam Giovan Iacono, moglie, a. 35;
 - Giovanna, figlia, a. 7;
 - Beatrice, figlia, a. 5;
- 33) Tiberio d'Amato del quondam Sinadò, a. 25, bracciale, nil possedet; nap[oleta]no privilegiato, ut dixit;
- Catarina Lecciardo del quondam Iacono, moglie, a. 25;
 - Sinadò, figlio, a. 5;
 - Christofaro, figlio, a. 1;
 - Santella, figlia, a. 6;
- 34) Lorenzo Argentiano del quondam Giulio, a. 35; bracciale, possiede una camera, et un basso, et quaranta passi di territorio dotali, ut dixit;
- Rosata Tartaglione del quondam Giovan Tomase, moglie, a. 22;
 - Luc'Antonio, figlio, a. 5;
 - Giulio, figlio, a. 3;
 - Diana, figlia, a. 2;
- 35) Matteo Argentiano del quondam Detio, a. 45, bracciale, possiede due bassi con peso, ut dixit;
- Agata Gallo del quondam Cesare, moglie, a. 35;
 - Ursola, figlia, ex primo viro, a. 10; detta Ursola viene alimentata da detto suo Patrio, ut dixit;
- 36) Salvatore Iadecicco del quondam Germano, a. 63, funaro; possiede un ospizio di case, et un moio di territorio con peso, ut dixit;
- Marta Argentiano di Detio, moglie, a. 57;
 - Giovanni, figlio, a. 29;
 - Iacon'Antonio, figlio, a. 23;
 - Ursola, figlia, a. 26;
 - Aurelia, figlia, a. 22;
- 37) Pietro Paolo Gallo del quondam Luca, a. 45, giurato del casale, possiede due bassi con peso, ut dixit;
- Angela Marcello del quondam Giovan Battista, moglie, a. 27;
 - Luca, figlio, a. 11;
 - Portia, figlia, a. 12;
 - Elisabetta, figlia, a. 2;
 - Luisa Americo del quondam Alesio, nepote, a. 8; detta Luisa nepote viene alimentata dal detto Pietro Paolo suo zio per carità, ut dixit;

- 38) Soprana de Miele del quondam Giulio, vidua del quondam Simone Vitolo, a. 75, possiede due bassi, ut dixit;
- 39) Domenico Peccerillo del quondam Antonio, a. 21, bracciale, possiede due bassi, ut dixit;
- Ascanio, fratello, a. 12;
- Angela dello Massaro del quondam Carlo, madre, a. 45; detta Angela madrea nil possedet, viene alimentata da detti suoi figli, ut dixit;
- 40) Medea Moronese del quondam Luise, vidua del quondam Michele Miccariello; possiede un basso dove habita; ut dixit;
- 41) Andrea Iadecicco del quondam Giusumundo, a. 24, bracciale, possiede un basso, ut dixit;
- Beatrice Fresa del quondam Giovan Battista, moglie, a. 26;
- Giusumundo, figlio, a. 4;
- Francesco Antonio, figlio, a. 1;
- Marta, sorella, a. 17; detta Marta nil possedet; viene alimentata da detto suo fratello per user. Stup., ut dixit;
- 42) Carmosina Iadecicco del quondam Giesumundo seniore, a. 85; in capillis; nil possedet; vive miseramente, ut dixit;
- 43) Francesco Nigro del quondam Francesco, a. 30, bracciale, possiede un ospizio di case, ut dixit;
- Camilla Iadecicco del quondam Placido, moglie, a. 35;
- Domenico, figlio, a. 4;
- Geronima, figlia, a. 6;
- 44) Maddalena Iadecicco del quondam Placido, a. 40, in capillis, monaca bizzoca, nil possedet, ut dixit;
- 45) Don Francesco Marasca del quondam Giulio, sacerdote e parroco di Santo Salvatore; vidimis bullam dienast. Espedit in personam sudetta di Don Francesco episcopo casertano sub die pr. Aprilis 1613;
- 46) Clerico Carl'Antonio Russo del quondam Giovanni, a. 10, nil possedet, dicono viene alimentato dal sudetto suo zio, et essere nativo di Caserta;
- 47) Granditia Stellato del quondam Giovan Andrea, vidua del quondam Renne, possiede un basso, ut dixit;
- 48) Andrea Vendegna del quondam Giovan Battista, a. 35, bracciale, possiede un basso, ut dixit;
- Anna Nuzzo del quondam Geronimo, moglie, a. 32;
- Giovan Battista, figlio, a. 9;
- Silvia, figlia, a. 11;
- Andreana, figlia, a. 6;
- Angela, figlia, a. 1;
- Adest fides Medici in Caut.s fo. 4 pro. inhabilitate, seu infirmitate Andrea.*
- 49) Giovanni Vendegna del quondam Giovan Battista, a. 30, bracciale, possiede un basso dove habita, ut dixit;
- Isabella Iadecicco del quondam Lorenzo, moglie, a. 27;
- Carlo, figlio, a. 8;
- Catarina, figlia, a. 13;
- Granditia, figlia, a. 4;
- Isabella, figlia, a. 2;
- 50) Vincenzo Miele del quondam Santo, a. 35, bracciale; nil possedet, ut dixit;
- Vittoria Massaro del quondam Renne, moglie, a. 30;
- Santo, figlio, a. 3;

- Stefano, figlio, a. 1;
 - Luisa, figlia, a. 5;
- 51) Apollonia Rauccio del quondam Camillo, vidua del quondam Daniele Iadecicco, a. 60, possiede un basso dove habita, ut dixit;
- 52) Giovan Vincenzo del quondam Alfonzo, a. 40, campiero, possiede un ospizio di case, et moia due di territorio, ut dixit;
- Camilla Barbato del quondam Giovan Domenico, moglie, a. 45;
- 53) Andrea Licciardo di Tiberio, a. 30, bracciale, nil possedet, ut dixit;
- Vittoria Iadecicco del quondam Lorenzo, moglie, a. 35;
- 54) Giovan Paolo Iadecicco del quondam Cesare, a. 30, campiero, possiede un ospizio di case, et moia due di territorio, ut dixit;
- Vittoria de Natale di Giulio Antonio, moglie, a. 25;
 - Cesare, figlio, a. 3;
 - Palma, figlia, a. 1;
- 55) Giovan Flavio Argentiano del quondam Giovan Luise, a. 45, campiero, possiede moia due di territorio, ut dixit;
- Giovanna Iadecicco del quondam Cesare, moglie, a. 35;
 - Stefano, figlio, a. 5;
 - Scipione, figlio, a. 3;
- 56) Una casa palatiata vacua che si possiede per Pompeo Iadecicco, quale dicono star vacua da circa anni sette, ric.to detta casa non ci appare segno di prossima habitatione;
- 57) Ottavio Maienza del quondam Sebastiano, a. 44, funaro, possiede due bassi, ut dixit;
- Beatrice Rossa del quondam Paolo, moglie, a. 27;
 - Domenico, figlio, a. 12;
 - Filippo, figlio, a. 3;
 - Sebastiano, figlio, a. 1;
 - Giuditta, figlia, a. 3;
- 58) Col'Antonio Mastroianne del quondam Benedetto, a. 54, cositore, possiede un ospitio di case con peso, ut dixit;
- Angela Caricchio di Francesco, moglie 2^a, a. 35;
 - Pietro, figlio ex prima uxore, a. 26;
 - Benedetto, figlio ut supra, a. 17;
 - Pietro, figlio ut supra, a. 12;
 - Susanna, figlia ut supra, a. 20;
 - Vittoria, figlia ut supra, a. 15;
- 59) Martia Medagliuolo del quondam Nicola, vidua del quondam Giovan Luise Russo, a. 55, vidua del quondam Giovan Luise Russo, a. 55, nil possedet, ut dixit;
- 60) Paolo d'Americo del quondam Andrea, a. 27, funaro, possiede due bassi con peso, ut dixunt;
- Catarina Iadecicco del quondam Aniballe, moglie, a. 30,
 - Angela, figlia, a. 5;
 - Geronima, figlia, a. 2;
- 61) Tomase Pietracupa del quondam [...], a. 22; dicono stia alli servizi di Don Prospero Suardo; nil possiede, ut dixit;
- Marta Rossa del quondam Mutio, moglie, a. 20;
 - Carl'Antonio, figlio, a. 1;
 - Geronima, figlia, a. 2;

- 62) Domenica Rossa del quondam Mutio, a. 17, in capillis, nil possedet, ut dixit;
- 63) Tomase Russo del quondam Oratio, a. 46, bracciale, nil possedet, ut dixit; adest fides medici pro inhabilitate Thomase;
- Catarina delli Paoli del quondam Pompeo, moglie, a. 25;
 - Apollonia, figlia, a. 6;
 - Laudia, figlia, a. 4;
 - Geronima, figlia, a. 2;
- 64) Giovan Luise Zitiello del quondam Andrea, a. 45, funaro, possiede un ospitio di case, et moia quattro di territorio, ut dixit;
- Livia Testa del quondam Giosepepe, moglie, a. 46;
 - Andrea, figlio, a. 13;
 - Pietro, figlio, a. 11;
 - Domenico Gaetano, figlio, a. 8;
 - Felice et Giuseppe, figli gemelli, a. 3;
 - Catarina, figlia, a. 13;
 - Andreana, figlia, a. 6;
- 65) Gennaro Iadecicco del quondam Santo, a. 47, bracciale, possiede un basso, ut dixit;
- Beatrice Caricchio del quondam Pompeo, moglie, a. 45;
- 66) Sabatino Marcello del quondam Oratio, a. 16, bracciale, nil possedet, dicono sia del feudo della Cerra, ut dixit;
- Margarita Veglione del quondam Giulio, madre, a. 50;
- 67) Martio Marcello del quondam Oratio, a. 12; dicono stia alli servizj di don Prospero Suardo, nil possedet, ut dixit;
- 68) Una casa vacua, che si possiede per il dottor Giovan Battista Faienza, commorante di Santa Maria, quale dicono star vacua da circa anni sette; ric.ta detta casa è mezza diruta non atta ad habitatione;
- 69) Marchesa Viglione del quondam Diamante, vidua del quondam Pasquariello Caricchia, a. 65, possiede un basso, ut dixit;
- Margarita, figlia in capillis, a. 30;
- 70) Luis'Antonio Caricchio del quondam Tomase, a. 22, bracciale, possiede due bassi con peso, ut dixit;
- Giovanna Peccerella di Giovan Michele, moglie, a. 20;
 - Tomase, figlio, a. 2;
 - Berardina, figlia, a. 4;
- 71) Tomase de Blasio del quondam Domenico, a. 40, bracciale, possiede un basso, ut dixit;
- Maddalena Rossa del quondam Lonardo, moglie, a. 40;
 - Giovanna, figlia, a. 3;
- 72) Domenico Massaro del quondam Delio, a. 23, bracciale, nil possedet, ut dixit;
- Marta De Lillo del quondam Alfonzo, madre, a. 50;
- 73) Domenico Iadecicco del quondam Santo, a. 40, funaro, possiede due bassi, ut dixit;
- Lucretia Massaro del quondam Baldassarre, moglie, a. 35;
 - Pietro, figlio, a. 6;
 - Tomase, figlio, a. 2;
 - Vincenza, figlia, a. 8;
- 74) Magnifica Marcello del quondam Sabatino, vidua del quondam Domenico de Blasio, a. 56, possiede un basso, ut dixit;

- 75) Donato Cutillo del quondam Stefano, a. 56, funaro, possiede un ospitio di case, ut dixit; videts fides medici in caut.s fo. 2 pro inhabilitate Donati;
- Maria Stellato del quondam Mattio, moglie, a. 45;
- Michele, figlio, a. 2;
- Mario, figlio, a. 1;
- Vittoria, figlia, a. 4;
- 76) Scipione Cutillo del quondam Mario, a. 12, nil possedet, dicono essere alimentato da detto suo zio;
- 77) Silvestro d'Agostino del quondam [...], a. 40, funaro, possiede tre bassi, ut dixit;
- Marta Mastroianne del quondam Ottavio, moglie, a. 35;
- Domenico, figlio, a. 6;
- Giuseppe, figlio, a. 1;
- Anna, figlia, a. 4;
- Maria Cutella del quondam Tomase, madre, a. 65; detta Maria dicono essere alimentata da detto suo figlio;
- 78) Pietr'Angelo Russo del quondam Nicola, a. 55, funaro, possiede due bassi, ut dixit;
- Giovanna Caricchio del quondam Pasquariello, moglie 3[^], a. 42;
- Maddalena, figlia, a. 3;
- Alfonzo, figlio ex 2[^] uxore, a. 15;
- Stefano, figlio ut supra, a. 8;
- Camilla, figlia ut supra, a. 21;
- Domenica, figlia ut supra, a. 9;
- 79) Francesco Russo di Pietr'Angelo, a. 20, funaro, nil possedet, ut dixit;
- Domenica Iadecicco del quondam Giovan Martino, moglie, a. 19;
- Cecilia, figlia, a. 1;
- 80) Cesare Russo del quondam Donato, a. 55, barbiero, possiede due bassi con peso, ut dixit; videst fides medici pro inhabilitate Cesaris;
- Catarina de Rauccio del quondam Stefano, moglie, a. 40;
- Vittoria, figlia, a. 9;
- 81) Giuseppe Russo del quondam Camillo, a. 28, cositore, possiede un basso et moia due di territorio, ut dixit;
- Maria, sorella, a. 19;
- Geronima Stellato del quondam n.ro Domenico, madre, a. 45; detta Geronima nil possedet, dicono essere alimentata dal detto suo figlio, ut dixit;
- 82) Geronimo Stellato del quondam Angelo, a. 27, bracciale, possiede un ospitio di case, ut dixit;
- Vincenza, sorella, a. 23;
- Giovanna Rossa del quondam Geronimo; madre, a. 57, detta Giovanna nil possedet; dicono essere alimentata da detto suo figlio;
- 83) Donato Stellato del quondam Angelo, a. 20, bracciale, dicono vivere unitamente con detto suo fratello, con ric. la casa, e vi è un sol focolare, col quale si cucina;
- 84) Giovan Antonio Russo del quondam Germano, a. 67, povero miserabile cieco d'ambidue gli occhi, vive di carità, ut dixit;
- 85) Giovan Paolo Russo del quondam Mattio, a. 33, cositore, possiede un ospitio di case et moia cinque di padula et un altro di seminitorio;
- Martina Ventriglia di Salio, moglie, a. 25; detto Salio è del casale delle Curti;
- 86) Stefano Cutillo del quondam Giuseppe, a. 55, funaro, possiede un ospitio di case, ut dixit;

- Letitia de Letitia del quondam Santillo, moglie, a. 45;
- 87) Santella de Letitia del quondam Berardino, a. 100, in capillis, moneca bizzoca, nil possedet, ut dixit;
- 88) Tomaso Varone del quondam Berardino, a. 28, bracciale, nil possedet, ut dixit;
 - Angela Peccerillo del quondam Lorenzo, moglie, a. 30;
 - Ursolina, figlia, a. 2;
 - Vittoria, figlia, a. 1;
- 89) Catarina de Rauccio del quondam Giovan Lonardo, vidua del quondam Berardino Varone, a. 65, nil possedet, ut dixit;
- 90) Giuseppe Russo del quondam Lelio, a. 35, vive del suo, dicono sia delle città di Caserta;
 - Camilla Jaquinto di Mattio, moglie, a. 25;
 - Lelio, figlio, a. 3;
 - Dianora, figlia, a. 2;
- 91) Geronima di Caprio del quondam Livio, vidua del quondam Lelio Russo, possiede ducati milleduecento di capitale dotale, situati sora territori, ut dixit; dicono vivere unitamente col detto figlio;
- 92) Domenico Stellato del quondam Angelo, a. 17, bracciale, possiede due bassi, ut dixit;
 - Lucretia Rossa del quondam Giovan Lorenzo, madre, a. 45, nil possedet, dicono essere alimentata da detto suo figlio;
- 93) Madalena de Blasio del quondam Nicola, vidua del quondam Bartolomeo Russo, a. 40, nil possedet, ut dixit;
 - Camilla, figlia, a. 5;
- 94) Bartolomeo Iadecicco del quondam Cesare, a. 22, bracciale, nil possedet, ut dixit;
 - Silvia Massaro del quondam Delio, moglie, a. 18;
 - Cesare, figlio, a. 1;
 - Anna, figlia, a. 4;
 - Maria, figlia, a. 2;
- 95) Francesco Monte di Domenico, a. 48, funaro, possiede un ospitio di case dotale, ut dixit;
 - Antonia de Letitia del quondam Stefano, moglie, a. 40;
 - Biase, figlio, a. 8;
 - Giosepe, figlio, a. 6;
 - Gaetano, figlio, a. 2;
 - Ottavia, figlia, a. 3;
- 96) Matteo Iadecicco del quondam Santo, a. 60, funaro, possiede due bassi con cortile dotali di sua moglie, ut dixit;
 - Andreana Caricchio del quondam Fabritio, moglie, a. 60;
 - Onofrio, figlio, a. 20;
 - Ursola, figlia, a. 21;
 - Domenica, figlia, a. 14;
- 97) Giovanni Iadecicco di Matteo di Matteo, a. 30, funaro, nil possedet, dicono vivere unitamente con detto suo padre et rec. la casa appare sufficiente, et vi è un sol focolare nel quale si cucina;
 - Anna Rossa di Camilla, moglie, a. 25;
- 98) Francesco Caricchio del quondam Mario, a. 65, funaro, possiede due bassi, ut dixit;
- 99) Domenico Caricchio di Francesco, a. 32, funaro, nil possedet, dicono vivere unitamente, et ric.e vi è un sol focolare nel quale si fa fuoco;
 - Madalena Mastroianne di Col'Antonio, moglie, a. 24;

- Francesco, figlio, a. 2;

100) Catarina Iadecicco del quondam Tomase, a. 22, in capillis, nil possedet, dicono essere alimentata dall'infratto suo patrio, ut dixit;

101) Fabritio Caricchio del quondam Mario, a. 55, funaro, nil possedet, ut dixit;

- Angela de Blasio del quondam Nicola, moglie, a. 55;

102) Una Massaria che si possiede per il Collegio di S. Francesco Saverio di Napoli, nella quale abitano l'infratti garzoni, cioè:

- Domenico Iadecicco del quondam Giovan Pietro, a. 55, massaro in detta massaria, nil possedet, ut dixit;

- Lucretia Imbriana del quondam [...], moglie, a. 45;

- Giovan Pietro, figlio, a. 17;

- Giovan Luise, figlio, a. 15;

- Paolo Emilio, figlio, a. 11;

- Giovan Camillo, figlio, a. 10;

- Antonio, figlio, a. 6;

103) Matteo Massaro del quondam Domenico, garzone in detta massaria, adventitio del casale di Capo de Rise, nil possedet, ut dixit;

104) - Buonanno Santoro d'Alessandro, a. 33, garzone in detta massaria, adventitio del casale di Casanova, ut dixit;

105) Angel'Antonio Stellato del quondam Petralio, a. 60, garzone della retrodetta massaria, dicono sia adventitio del casale di Caturano, nil possedet, ut dixit;

106) Don Prospero Suardo del quondam [...], a. 65, nobile napoletano, va e viene da detto casale, ut dixit;

- Donna Anna Mendozza del quondam [...], a. 54;

- Don Jacinto, figlio, a. 35;

- Carlo Iadecicco, servo, a. 20, nil possedet, ut dixit;

- Anech, schiavo, a. 30;

- Pietr'Antonio Schena, funaro, a. 26, di Napoli, nil possedet;

2. Fuochi aggregati per spoglio della numerazione dell'anno 1658, fatta da questa Università, con l'età che ciascuno havrebbe al presente

107) Maria Iadecicco, a. 75, nil possedet, ut dixit;

108) Cesare Caricchia, a. 70, nil possedet;

- Apollonia, figlia in capillis, a. 30;

- Catarina, figlia ut supra, a. 20;

109) Catarina Caricchia di Cesare, vidua del quondam Lorenzo Marcello, a. 35, nil possedet;

110) Giovanni Caricchia di Cesare, a. 30, in numeratione anni 1658 notato funaro, possiede due bassi con peso;

- Diana di Matteo, moglie, a. 25;

- Maria, figlia, a. 6;

111) Antonio Iadecicco del quondam Tomaso, a. 21; indetta notato possiede domus valore ducati 40; nil possedet, ut deputati dixunt;

112) Fabio Iadecicco del quondam Daniele, a. 27, in detta numeratione nil possedet; in nova numeratione civitatis Caserta focolare deductum;

- Cecilia, moglie, a. 25;
- 113) Clerico Andrea Tartaglione del quondam Tomaso, a. 25; in detta numerazione habita in Napoli;
- 114) Felippo Tartaglione del quondam Tomaso, a. 12, in detta numerazione nil possedet;
- 115) Mattio di Biase del quondam Domenico, a. 28, in detta numerazione funaro, possiede una casa di valore ducati 20 in circa;
- Lucretia Pascarella, moglie, a. 25;
- Domenico, figlio, a. 6;
- 116) Aniballe Iadecicco del quondam Giovan Martino, a. 9, nil possedet, ut notato in numerazione anni 1658;
- 117) Luca Russo del quondam Flaminio, a. 28, possedet dom,us cum fratribus;
- 118) Francesco Russo del quondam Flaminio, a. 21, nil possedet ut supra;
- Marta, sorella, a. 19;
- 119) Domenica Varrone vidua del quondam Bartolomeo Mastroianne, a. 25, nil possedet sut supra;
- 120) Santillo Russo del quondam Paolo, a. 22; in detta numerazione anni 1658 notato cositore, possiede un luogo (di case?) con giardino e moia sei di territorio sopra le quali robbe vi è la parte degli altri fratelli;
- 121) Bartolomeo Russo, a. 40, stroppiato, nil possedet ut notato supra;
- 122) Mario, a. 30, garzone di Giosepe Russo;
- 123) Biase, a. 21, in numerazione anni 1658 notato garzone di Giosepe Russo;
- 124) Giovan Domenico, a. 45, in detta notato garzone del detto ut supra;
- 125) Luca Carapella, a. 55, in detta notato potegaro di Caivano;
- Vittoria delli Pauli, moglie, a. 45;
- Giovanna, figlia, a. 20;
- 126) Giovan Lonardo Carapella di Luca, a. 23; in detta notato nil possedet;
- 127) Carlo Carapella di Luca, a. 15, nil possedet ut supra;
- 128) Carlo di Rauccio, a. 35, in detta notato cittadino di Madaluni, possiede un basso sotale di sua moglie;
- Angela Cardana, moglie, a. 30;
- Marco, figlio, a. 7;
- Marta, figlia, a. 11;
- 129) Antonio Mastroianne del quondam Francesco, a. 13; in detta notato nil possedet;
- Alesandro, fratello, a. 10;
- 130) Don Vincenzo d'Agostino, a. 85, in detta notato parroco;
- Anna, serva, a. 55;
- 131) Andrea Beccaro, a. 50, in detta notato Bracciale, possiede un basso con peso;
- Domenica de Staule, moglie, a. 35;
- Giosepe, figlio, a. 11;
- Stefan'Antonio, figlio, a. 8;
- Catarina, figlia, a. 13;
- 132) Onofrio Russo del quondam Giovan Battista, a. [...], in detta notato assente da anni 8 né si sa dove sia;

- 133) Angelo delli Paoli del quondam Pompeo, a. 55; in detta notata serviente di Corte possiede una casa dotale di valore ducati 80;
- Gratia Rea, moglie, a. 31; in detta notato nil possedet;
- 134) Pietro delli Pauli d'Angelo, a. 18;
- 135) Felice delli Paoli d'Angelo, a. 15;
- Madalena, sorella, a. 16, nil possedet in notatione ut supra;
- 136) Alessandro Russo del quondam Tiberio, a. 10, povero, nil possedet ut notato ut supra;
- Lorenzo, fratello, a. 8;
- 137) Nicola Marcello del quondam Nicola posth.o, a. 6, del feudo della Cerra ut notato ut supra;
- 138) Ursino Ulia del quondam [...], a. 75, povero miserabile vive d'elemosina;
- 139) Gioseppe de Biase del quondam Nicola, a. 47, bracciale malsano nil possedet, ut notato ut supra;
- 140) Francesco de Biase del quondam Nicola, a. 45; bracciale, possiede una casa di valore ducati 60;
- 141) Giovanni di Miele del quondam Domenico, a. 31, bracciale assente in Madaluni, possiede una casa di valore ducati 80;
- Camilla, sorella, a. 25;
- 142) Gioseppe Saccone del quondam Domenico, a. 25, adventitio del casale delle Masserie a' servitii di altri, ut notato ut supra;
- 143) Giovan Pietro Vecchio del quondam Bartolomeo, a. 23, adventitio delle Masserie con occasione di star a' pond. In questo casale, ut notato ut supra;
- 144) Bartolomeo Vecchio del quondam Bartolomeo postumo, a. 21; adventitio ut supra con detta occasione ut supra;
- 145) Camilla Manfilio, vidua del quondam Simio delli Pauli, a. 28, vidua nil possedet, ut notato ut supra;
- 146) Giovanni Barbato del quondam Domenico, a. 22, bracciale, possiede una casa di valore ducati 50, unitamente all'infratti suoi fratelli, ut notato ut supra;
- 147) Antonio Barbato del quondam Domenico, a. 15, in detta notato bracciale;
- Maria, sorella in capillis, a. 40;
- 148) Santo Massaro del quondam Carlo, a. 37, nil possedet ut notato ut supra;
- Marta Rossa, moglie, a. 30;
- Luca, figlio, a. 11;
- Maria, figlia, a. 6;
- 149) Francesco Moronese del quondam Angelo, a. 25, vaticale, possiede una casa con orto di valore ducati 80;
- 150) Giulia Santacroce, a. 17, nil possedet;
- 151) Domenico Antonio Iadicicco del quondam Simone, a. 49, bracciale, possiede una casa di valore ducati 100;
- Catarina Cutillo, moglie, a. 27;
- Carlo, figlio, a. 9;
- Gaetano, figlio, a. 7;
- 152) Pompeo Iadicicco del quondam Fabio, a. 60, bracciale, possiede una casa del prezzo di ducati 200 con peso, ut dixit; assente;

- Angela, moglie, a. 45;
 - Beatrice, figlia, a. 15;
 - Isabella, figlia, a. 13;
 - Maria, figlia, a. 11;
- 153) Paolo, figlio, a. 31, assente in Napoli da anni 12, ut notato in numeratione anni 1658;
- 154) Lorenzo Iadicicco del quondam Fabio, a. 67, campiero, possiede una casa di valore de ducati 200 con peso, ut notato in detta numeratione ut supra;
- 155) Gioseppe Iadecicco di Lorenzo, figlio, a. 21, nil possedet;
- 156) D. Luca Iadecicco, a. 36, sacerdote, et parroco in Santo Nicola della Strada, ut notato ut sopra;
- Palma Rossa, madre, a. 74;
- 157) Matteo Iadecicco, a. 60, garzone del sudetto don Luca Iadecicco;
- 158) Antonio de Lillo, a. 20, adventitio dal casale di Casanova, fu garzone di Giovan Flavio Argentiano;
- 159) Giovan Luise Iadecicco del quondam Daniele, a. 30, malsano, possiede una casa di valore docati 80, ut notato in detta anni 1658;
- 160) Angelo Iadecicco del quondam Alfonzo, a. 32, campiero, nil possedet, ut notato in detta anni 1658;
- 161) Pacifica Barbato vidua del quondam Giovan Vincenzo Iadecicco, a. 75, possiede sua vita durante la casa dove habita, ut notato in detta ut supra;
- 162) Fabritio Iadecicco del quondam Simone, a. 58, campiero, possiede un basso dotale di sua moglie di valore docati 40, ut notato ut supra;
- Giovanna Canino, moglie, a. 45;
 - Simone, figlio, a. 6;
 - Diana, figlia, a. 15;
 - Anna, figlia, a. 8;
- 163) - Ludovico Iadecicco di Fabritio, a. 20; detto Fabritio (Ludovico) aggregato al n. 162;
- 164) - Francesco Iadecicco di Fabritio, a. 15; detto Fabritio (Francesco) aggregato al n. 162;
- 165) Giovan Luise Cuciolo del quondam Domenico, a. 16, adventitio della Rocca dell'Aspro, nil possedet, ut notato in detta ut supra;
- 166) Marco Iadecicco del quondam Anibale, a. 35, bracciale, nil possedet, ut notato in detta anni 1658;
- Gesumina, moglie, a. 30;
- 167) Madena Peccerillo del quondam Antonio, a. 23, in capillis, nil possedet, ut notato in detta anni 1658;
- 168) Domenico Meragliuolo del quondam Nicola, a. 31, povero malsano, va mendicando, ut notato ut supra;
- 169) Don Domenico Di Fuccia, a. 40, sacerdote;
- 170) Agostino di Lucca, a. 40, panettiero, adventitio della Terra d'Arienzo, da anni 2, notato ut supra;
- Martia, moglie, a. 50;
- 171) Francesco [...] del quondam Agostino, a. 19, nil possedet, ut notato ut supra;
- 172) Detio [...] del quondam Agostino, a. 15, nil possedet, ut notato ut supra;

- Margarita, sorella, a. 22;

173) Onofrio di Miele di Stefano, a. 23, detto Stefano numerato al n. 11 [nel documento n. 18];

174) Giovanni Martino Iadecicco del quondam Luca, a. 13, possiede un basso di valore ducati 60, ut notato in detta anni 1658;

- Domenico, fratello, a. 11;

175) Francesco Antonio Iadecicco, a. 63, campiero, possiede un luogo [di case] e moia 8 di territorio insieme cn l'infratti suoi figli, ut notato indetta anni 1658:

- Portia Rossa, moglie, a. 61;

176) Donat'Antonio Iadecicco di Francesco Antonio, a. 28, campiero, tiene la parte sopra dette robbe, ut notato ut supra;

- Dorotea d'Errico, moglie, a. 25;

- Carl'Antonio, figlio, a. 7;

- Angela, figlia, a. 6;

177) Vito [...], a. 19, fu garzone di Tomase Argentiano,

178) Angela D'Ambrosio, a. 45, fu moglie di Michel'Angelo Sportiello;

179) Donato di Natale del quondam Simone, a. 9, nil possedet, nativo del casale di Casapulla;

180) Lionetta Iadecicco del quondam Giovan Pietro, a. 70, in capillis, nil possedet, ut notato in detta anni 1658;

3. Fuoco separato in Lettura dall'Università

181) Ascanio Piccirillo del quondam Antonio, a. 12;

4. Fuochi aggiunti per spoglio delli Libri di matrimonio

182) Francesco Antonio Gallo, Ex libro matrimoniale parrocchiale Ecclesia S. Maria Assunzione anni 1659;

- Catarina Caricchia, moglie;

183) Francesco dello Monaco de Casapulla; ex libro matrimoniale Ecclesia eiusdem anni sub die 28 8bris 1661;

- Marta Rossa de Recali;

184) Giovanni Varvaro, ex detto libro ecclesie S. Salvatori, anni 1661 in die 13 martii;

- Marta de Rinaldo, moglie;

185) Marco Perrotta de [...]; ex libro matrimoniale ecclesie S. Salvatoris anni 1661 sub die 25 settembre;

- Madalena [...];

5. Fuoco aggiunto per certificatoria del magnifico Don Guglielmo Rocco

186) Angela Vigliotta di Filippo; per certificatoria del detto magnifico numeratore de' 3 gennaio 1664.

In Santa Maria di Capua di 2 di Settembre 1665.

Joannes Canalis

Joseph Rosso de Pinto